No. 10. NEW YORK, 10 NOVEMBRE 1892. PREZZO: 2 CENTS.

BIBLIOTECA PISA F. SERANTINI

Grido degli Oppressi

Non vivere per lavorare ma lavorare per vivere.

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

DEI GRUPPI COMUNISTI-ANARCHICI DI N. Y. E DINTORNI.

[Entered at the New York Post-Office as second-class Mail Matter.]

Nè servi nè padroni, Nè sfruttatori, nè sfruttati.

Abbonamento: Un anno, $1.00 — Sei Mesi, $0.50 — Tre Mesi, $0.25.

DIRIGERE LETTERE E COMMUNICAZIONI AL No. 1 VARICK PLACE, NEW YORK CITY.

I MARTIRI DI CHICAGO

ALBERTO PARSONS

Un genuino Americano, nato in Montgomery, Alabama, in giugno 1848. Trascorse la sua fanciullezza sulla frontiera del Texas, dove imparò a maneggiare le armi, a cavalcare e cacciare. Nel 1861, giovinetto ancora di tredici anni, si andò ad arrolare nell'esercito dei ribelli; e fu successivamente tipografo, agricoltore e giornalista. Nel 1874 la sua attenzione fu richiamata alla questione sociale dal fatto, allora provato, che le immense somme raccolte dalla Società di Soccorso a beneficio dei danneggiati dall'incendio del 1871 di Chicago, erano finite nelle tasche degli amministratori della Società.

Nel 1876 Parsons entrò nel Partito Operaio. Egli fu nominato dagli operai di Chicago tre volte *alderman*, due volte segretario di contea, ed una volta deputato al Congresso; alla Convenzione Nazionale del Partito Operaio socialista, che ebbe luogo nel 1879, egli fu nominato candidato operaio a Presidente degli Stati Uniti. Egli però subito s'avvide dell'inutilità delle elezioni, e divenne anarchico. Il primo ottobre 1884 l'Internazionale fondò in Chicago un giornale settimanale, l'*Allarme,* di cui egli fu nominato direttore—posto che egli occupò fino alla soppressione del giornale, in maggio 1886.

AUGUSTO SPIES

Nacque in Friedwald, Kurhessen (Germania) in dicembre 1855. Suo padre, impiegato governativo, provvide largamente alla sua educazione, ed Augusto fece un corso al Politecnico. I suoi studii furono però interrotti dalla morte del padre, e Augusto fu costretto a venir cercar lavoro in questo paese, dove egli avea parenti. Dapprincipio cominciò a lavorare come agricoltore, ma subito s'avvide che i piccoli agricoltori sono rubati sistematicamente dai creditori ipotecarii, dalle Compagnie ferroviarie e altri monopolisti, e infine cacciati dal campo che essi hanno dissodato e fecondato. Egli ritornó alla città e si mise a lavorare in mobiglia. Nel 1876 egli conobbe qualche socialista e lesse qualche giornale socialista. Gli scioperi e massacri del 1877 lo convertirono interamente ai principii socialisti, e nel 1879 e 1880 egli fu candidato dei socialisti al Congresso. Poco dopo anch'egli riconobbe l'inutilità dell'agitazione elettorale, e divenne anarchico. All'atto del suo arresto, egli era direttore dell'*Arbeiter Zeitung.*

LUIGI LINGG

Quegli che si uccise nel carcere alla vigilia del giorno destinato per l'esecuzione della sentenza di morte, nacque in Mannheim, Germania, nel 1864. Figlio d'un boscaiuolo, egli ebbe una discreta esistenza fino a quando suo padre non sofferse una disgrazia che lo rese in gran parte inabile a lavorare. Lingg fin da fanciullo osservó quanto fosse ingiusta la presente organizzazione sociale, perchè il padrone di suo padre si arricchiva sempre più, benchè menasse vita scioperatissima, mentre suo padre che aveva contribuito ad arricchirlo languiva nella miseria ed era stato buttato via come limone spremuto. Lingg imparó l'arte del falegname, viaggió nel sud della Germania e in Svizzera, nel quale ultimo paese divenne anarchico. Ma non volendo andar soldato in Germania, e non sentendosi sicuro in Svizzera, venne in America. A Chicago egli organizzó la Società dei falegnami.

GIORGIO ENGEL

Nacque in Cassel, Germania, nel 1836. Suo padre lo lasció di diciotto mesi, con la madre e tre fratellini. A dodici anni Giorgio perdette anche la madre, e da allora visse di carità. Un giorno, per sottrarsi alla fame, si mise in cammino e andó a piedi a Francoforte. Là trovò un buon uomo che lo prese con sè e gl'insegnò la pittura. Più tardi scoppió la guerra per lo Schlewig-Holstein, e Giorgio accorse ingenuamente a combattere. Al ritorno, egli mise un piccolo negozio; ma in quel tempo il capitalismo si sviluppava in Germania, e i grossi spazzavano via i piccoli. Allora Engel emigrò in America, dove lavoró prima in una fabbrica di zucchero, poscia come pittore. Fu in Chicago nel 1874 che egli divenne socialista anarchico e si fece membro dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

ADOLFO FISHER

da Brema, Germania, tipografo nell'*Arbeiter Zeitung.* Fu uno dei più ferventi apostoli del Socialismo Anarchico in Chicago e instancabile agitatore, per cui era considerato dal Governo come uomo "pericoloso."

MICHELE SCHWAB

Nacque in Kitzingen, Germania, nel 1853. A dodici anni non aveva più nè padre nè madre. Egli imparó a ligar libri, ed ebbe forte passione per lo studio. Le sue letture lo convertirono al Socialismo; egli viaggiò l'Europa facendo dell'agitazione; nel 1879 venne in America, e fu vice-direttore dell'*Arbeiter Zeitung.* Ora è condannato a vita insieme con

SAMUELE FIELDEN

Questi nacque a Todmorden, Lancashire (Inghilterra). Figlio di un tessitore, che fu anche un agitatore socialista, egli passò la sua fanciullezza in una fabbrica, sperimentando sopra sè medesimo le delizie del sistema capitalistico. Egli fu uno dei principali oratori al meeting di Haymarket del 4 maggio 1886 a Chicago, e il suo discorso costò la libertà a lui e la vita ai suoi compagni.

OSCAR NEEBE

ora in prigione per quindici anni, nacque in Filadelfia. Al tempo del suo arresto egli non lavorava da operaio, ma aveva un prospero negozio. Pure il suo cuore batteva per le sofferenze degli operai ed egli lavoró attivamente per la propaganda delle idee socialiste anarchiche. Egli ora ha 44 anni. Sua moglie morì di crepacuore durante il processo.

. . . . . Quando voi vedete un uomo trascinato alla prigione o al patibolo, non v'affrettate no, o operai, a dire: "Egli è un malfattore, ha fatto male al suo prossimo, ha ucciso, rubato, o tradito il suo compagno, e merita d'esser punito." Forse egli è uno che ha osato dire la verità ed è perseguitato da quelli che hanno interesse a nasconderla. Forse gli è uno che ha rifiutato di farsi complice dei delitti dei potenti, i quali si vendicano ora di lui. Forse egli non ha commesso altro delitto che quello di amarvi e sposare la vostra causa, ed ora soffre la prigionia o la morte perchè egli si è dichiarato amico vostro e nemico dei vostri oppressori.

Le sofferenze degli uomini dabbene debbono essere un insegnamento per voi. Questi otto anarchici di Chicago erano più che giusti; erano disinteressati, generosi.

Essi avrebbero potuto vivere agiatamente, se avessero voluto essere egoisti. Avrebbero potuto, anche dopo condannati, salvare la loro vita, se avessero voluto impetrare la grazia dai loro carnefici.

Ma no: essi rimasero fino all'ultimo fedeli alla Causa. Parsons era latitante al principio del processo ed avrebbe potuto salvarsi, passando in Europa; ma egli preferì, benchè avesse moglie e figli, di condividere la sorte dei suoi compagni, di stare al loro fianco nell'ora del pericolo; e volontariamente si presentó all'udienza e andó ad assidersi tranquillamente al banco degli accusati.

Questi sono gli uomini che il Governo e la Borghesia americani hanno uccis[illegible] un diciotto mesi di crudele aspettati[illegible] a sovembre 1887.

[illegible] nostri compagni

Che delitto avevano essi [illegible] co[illegible]

Suppongasi che veramente la bomba [illegible] uccise i poliziotti, fosse stata gittata da amici loro. Non aveva forse la polizia attaccato un pacifico comizio? Non avevano questi uomini il dritto di difendersi dall'ingiusta aggressione?

Suppongasi che veramente essi si fossero armati previamente per resistere agli attacchi della forza pubblica. Non si arma forse il Governo? Non si armano gli sbirri di Pinkerton? O che solo gli operai devono rimanere inermi alla mercè dei loro nemici?

Suppongasi che essi abbiano veramente pubblicato la nota Circolare di Vendetta per l'uccisione di due operai da parte della polizia. Dovevano essi rimanere indifferenti a questo delitto? Sono "buoni cittadini" quelli che assistono allo spargimento del sangue del popolo senza che un lampo d'indignazione solchi il loro animo?

Quegli operai, che la polizia aveva ucciso, non avevano commesso verun delitto. Essi avevano gittato pietre contro una fabbrica: ma ogni giorno i capitalisti gittano pietre ben più micidiali contro di essi—gli operai.

Gli operai dimandavano la riduzione delle ore di lavoro, e gli anarchici avevano sposato la loro causa. Questo fu il delitto per cui i nostri compagni furono processati e condannati, cinque alla morte, due ai lavori forzati a vita, ed uno a quindici anni.

Condannando essi si credette condannare l'Anarchia, le revindicazioni e le speranze degli operai.

La maggior parte delle volte che si parla dei martiri di Chicago si cerca di provare che la condanna fu ingiusta, che non fu provato da chi la bomba fosse gittata, che i testimoni dell'accusa furono comprati perchè deponessero il falso, che altri testimoni furono sequestrati e nascosti perchè non deponessero a favore degli accusati, che il giurì fu espressamente composto di uomini che

avevano già espresso l'intenzione di condannare, che il prosidente della Corte si mostró accanito nemico degli accusati e mise in opera ogni mezzo per farli condannare, che la stampa fu oscenamente vile e brutale, e che i capitalisti americani pagarono a poliziotti, giurati e giornalisti il premio della loro infamia in *cinquecento mila* dollari contanti e sonanti.

Tutto questo è verissimo, e prova anche una volta che la giustizia è il "delitto dissimulato." Ma non è tutto, nè è il più importante. Cinque assassinii di più o di meno commessi in nome della giustizia non contano. L'importante è che questi delitti erano *necessarii*, che questi uomini *dovevano essere uccisi*, che i capitalisti dovevano ricorrere all'assassinio legale per liberarsene e godersi tranquillamente le ricchezze accumulate dalle fatiche degli operai.

Questi anarchici eccitavano il popolo contro i capitalisti: essi andavano svegliando negli operai la coscienza dei loro diritti. Essi erano realmente "pericolosi." Essi *meritarono* di esser condannati. Ed è appunto per questo, cioè perchè essi lottarono per il popolo e meritarono di esser condannati, che noi li onoriamo, li amiamo e siamo orgogliosi di essi.

Taluni oggi dicono che il loro martirio fu inutile, che essi non sono stati ancora compresi, nè vendicati; che, agendo prematuramente, essi danneggiarono il partito, e via di questo passo.

Sciocchezze di uomini dappoco e inconsistenti! Nessun martirio fu mai inutile. Nessun martire aspettó d'esser compreso dai suoi contemporanei, e nessuno desideró nemmeno d'essere vendicato.

Il martirio è ricompensa a sè stesso. Poveri rivoluzionarii quelli che non lo capiscono, e che considerano l'eroismo come un capitale che s'impiega ad interesse e ne fanno una questione di tornaconto,

Le rivoluzioni non sono speculazioni commerciali: sono atti di sentimento. Esse avverano [illegible] forza di abnegazione, non per [illegible] generalmente esse sono preceduo, il che è vero egoismo [illegible] riodo di abbattimento, di corruzione generale, come [illegible] che noi ora attraversiamo. Coraggio, dunque, compagni! L'ora è vicina in cui la Causa per la quale i martiri di Chicago dettero la loro vita trionferà.

UN

BREVE RACCONTO dei FATTI AVVENUTI in CHICAGO

NEL MAGGIO 1886

Il movimento socialista e anarchico era diventato molto forte negli Stati Uniti nel 1886; un po' per effetto della propaganda fatta dai nostri compagni, un po' per effetto delle prepotenze dei capitalisti e della ferocia governativa nella repressione degli scioperi, specialmente di quello famoso del 1877.

Ad un Congresso tenuto fin dal 1884 a Nuova York era stato deciso che, se gli operai non avessero ottenuto la giornata di otto ore al 1o Maggio 1886, si sarebbero messi in isciopero in questo giorno e avrebbero rifiutato di lavorare fino a che non fosse stata resa giustizia alla loro dimanda.

Questa deliberazione era stata presa d'accordo dai socialisti, dagli unionisti e dagli anarchici. Questi ultimi sapevano che non era possibile ottenere la giornata di otto ore e che, anche ottenutala, essa non avrebbe migliorato gran fatto la condizione degli operai. Nondimeno essi non vollero separarsi dagli operai, nè rimanere inattivi in un momento di lotta. E, all'atto pratico, si trovò che i socialisti, dopo aver presa la loro brava deliberazione, fecero poco o nulla per preparare il movimento; mentre gli anarchici ci si misero di tutto cuore.

Infatti, il 1o maggio 1886 essendo giunto, e gli operai non avendo ancora ottenuta la giornata di otto ore, essi si misero in sciopero in varie parti. Il movimento però fu più forte e minaccioso in Chicago, dove gli anarchici erano più forti. Gli operai della fabbrica McCormick avevano particolari ragioni di risentimento contro il loro padrone. Essi solevano adunarsi nelle vicinanze della fabbrica. La polizia volle sciogliere uno di questi meetings, fu accolta a colpi di pietra, e sparò sulla folla inerme, uccidendo due operai e ferendone altri. Questo fatto produsse la più grande agitazione nella popolazione di Chicago. Gli anarchici specialmente furono indignati nel vedere il sangue del popolo sparso in quel modo barbaro dagli agenti dell' ordine. Spies corse all'ufficio del suo giornale, e scrisse la famosa circolare, con cui invitava il popolo ad armarsi e ad accorrere numeroso ad un comizio di protesta in Haymarket il 4 maggio. Gli anarchici in quel tempo erano armati; avendo veduto che i capitalisti assoldavano Pinkertons per far massacrare gli operai, essi avevano formato Società per l'armamento degli operai. E quindi il loro appello fece grande impressione.

Il comizio di protesta ebbe luogo; Spies, Parsons e altri compagni parlarono, e tutto andò bene. Il meeting era quasi finito, pioveva e la gente si era in gran parte ritirata. Anche il sindaco di Chicago si era ritirato, dicendo alla polizia di andare a casa. Ma la polizia profittò del fatto, che erano restati nella piazza un paio di centinaio di anarchici, per assalirli all'impensata. Fu allora che un anarchico gittò una bomba nelle fila della polizia uccidendo un poliziotto e ferendone altri.

Nei giorni seguenti la polizia perquisì tutte le case, arrestò quanta più gente poteva e fabbricò il processo che finì con l'impiccagione di quattro nostri compagni (oltre Lingg che si uccise in carcere) e con la condanna di due altri ai lavori forzati a vita, e di uno a quindici anni.

Questo processo rimarrà un monumento d'infamia per la Borghesia e pel Governo americano. I testimoni d'accusa tutti falsi; i giurati scelti fra più accaniti e dichiarati nemici degli anarchici; il giudice non faceva che insolentire contro gli accusati e dire che il fatto d'essere anarchici bastava a farli condannare. La condotta degli accusati fu nobilissima. I loro discorsi maravigliarono tutti, tanto furono splendidi ed elevati. Essi sono stati raccolti e pubblicati in un volume, che ha già fatto immensa propaganda. Nulla però valse a salvarli dalla morte, cui li avevano condannati la cecità, l'odio, la paura e l'interesse dei capitalisti. Cinque di essi furono condannati a morte, e, dopo esser rimasti per lunghi e lunghi mesi nella crudele aspettativa della morte, furono giustiziati—tranne Lingg che si sottrasse col suicidio al carnefice.

I capitalisti esultarono e raccolsero con pubbliche sottoscrizioni cinque cento mila dollari con cui ricompensarono giudici, procuratori, poliziotti e giurati. Ma trentacinque mila persone accompagnarono le salme dei nostri compagni al Waldheim, dove esse ora giacciono riunite insieme, come riuniti furono in vita i nostri compagni nel lottare per la emancipazione degli operai e per il progresso dell'umanità.

IN QUAL MODO

I NOSTRI MARTIRI DIVENNERO ANARCHICI

Nei cenni biografici, dati più sopra, abbiamo già detto come Parsons diventasse socialista, perchè colpito dal fatto che anche le somme raccolte per soccorrere le vittime dell' incendio del 1871 andassero a finire nelle tasche dei capitalisti; come Fielden fin da fanciullo lavorando nelle fabbriche del Lancashire sperimentasse l'iniquità del sistema attuale; e come Lingg, confrontando la fortuna del padrone con la miseria di suo padre, si sentisse portato anche lui ad abbracciare le idee socialiste. Ora ecco due aneddoti relativi ad Engel e a Fisher.

Engel non aveva mai sentito a parlare di Socialismo. Un giorno, a Filadelfia, egli passava per una strada per la quale sfilavano dei soldati i quali tornavano dalle vicine regioni minerarie dopo avere represso e soppresso uno sciopero non senza grave spargimento di sangue. Un operaio che stava a fianco ad Engel esclamò, accennando ai soldati: "Infami! meriterebbero di essere tutti impiccati!" Engel, che, come egli dice, era ancora a quel tempo un "ignorante fo-restiero" e credeva nei luoghi comuni dei giornali borghesi, rispose che si maravigliava di quel linguaggio che questo è un paese libero, che ogni operaio può trovar lavoro e viver bene, ecc., ecc. A quel tempo Engel se la passava discretamente; più tardi ammaló, perdette il lavoro, cadde in miseria, e, ricordandosi delle parole udite a Filadelfia, divenne socialista.

Adolfo Fisher era figlio d'un socialista di Brema. Un giorno a scuola il maestro parlò contro i socialisti, dicendo che erano gente oziosa, ignorante e cattiva. Il ragazzo riferì al padre le parole del maestro; ma il padre, invece di adirarsi, lo abbracciò sorridendo e gli disse: "Caro Adolfo, se i socialisti fossero così cattivi come il tuo maestro li dipinge, allora i capitalisti sarebbero i primi socialisti!" E proseguì spiegando al figlio come i veri oziosi vivessero in sontuosi palazzi, mentre gli operai abitano catapecchie e soffrono la fame. Adolfo fu persuaso, e da quel giorno accompagnò il padre alle riunioni.

Così, per circostanze diverse, i nostri compagni divennero socialisti. Ora dobbiamo dire come e perchè da socialisti essi divennero anarchici.

La cosa è facile a spiegare. I nostri compagni erano socialisti per convinzione, per amore dell'umanità, non per ambizione nè per interesse. Essi avevano creduto nelle elezioni e alcuni di essi erano stati candidati operai in varie elezioni. Parsons era stato perfino nominato candidato al posto di Presidente degli Stati Uniti. L'esperienza che essi fecero in queste circostanze mostró loro l'impossibilità di lottare, nelle elezioni, coi capitalisti. Questi non solo compravano i voti (coi danari rubati agli operai), compravano la stampa, i politicanti, i deputati e i senatori, ma falsificavano i registri, facevano votare ai morti, attribuivano i voti ottenuti da un candidato all'altro, e avevano dalla loro parte giudici, impiegati e poliziotti. In nessun paese le elezioni si fanno con mezzi più disonesti e con maggior sfacciataggine.

In questo stato di cose i nostri compagni rifiutarono di partecipare alla gazzarra elettorale—e divennero anarchici.

UN'ISCRIZIONE

"In nome del popolo d'Illinois, io comando la pace."

Così sta scritto sotto la statua del poliziotto (in America erigono statue anche ai poliziotti) nella piazza di Haymarket, in Chicago.

Un bel modo di "comandare la pace" quello di questi poliziotti che assalgono una pacifica riunione! Il più bello però è il principio dell'iscrizione: "In nome del popolo." In nome del popolo i signori poliziotti massacrano il popolo, i signori giudici condannano gli operai, i signori politicanti sfornano leggi, e via di questo passo.

COMMEMORAZIONI dei MARTIRI di CHICAGO

A WEST HOBOKEN.—Sabato sera, 12 novembre, al Garibaldi Hall.

A PATERSON.—Domenica, alle 2 P. M., nel locale di Carlo Albonico, Lake View.

A ORANGE VALLEY.—Domenica 13, alle 8 P. M., nel locale di Carlo Rosso.

N. B.—Il compagno Merlino parlerà in queste riunioni.

Lunedí prossimo, 14 Novembre, alle 8 di sera

Mass Meeting

DELLA COLONIA ITALIANA

NEL

FRANK HALL, 123 W. Houston st., New York.

TEMA:

La questione dell'Emigrazione Italiana

PARLERANNO:

MISS IDA VAN ETTEN, DOTTORE GINNASI, S. MERLINO, ed altri.

Tutte le Società Italiane sono invitate.

ENTRATA LIBERA.

L'ASSOCIAZIONE dei LAVORATORI ITALIANI

In seguito alla propaganda che noi siamo andati facendo in questi ultimi tempi col *Grido* e per mezzo delle riunioni tenute in varie città, noi abbiamo oramai gruppi già costituiti a New York, Chicago, Paterson, West Hoboken, Brooklyn, Orange Valley, Boston, ed altri ne sono in formazione in Pittsburgh, Baltimore, Filadelfia ed in altre località.

E non basta. La nostra propaganda s'irradia dai centri principali nei dintorni. Il *Grido* è distribuito e diffuso anche là dove non esiste ancora un gruppo anarchico, arriva nelle miniere e nelle fabbriche, passa di mano in mano e compie lentamente, ma sicuramente, la sua opera demolitrice dei pregiudizii e dell'ignoranza che disgraziatamente prevalgono tuttavia fra gli operai.

Quest'opera peró potrebbe, e dovrebb'essere più efficace. I gruppi anarchici già costituiti devono adoperarsi a costituirne altri. I compagni devono darsi la mano ed uniti insieme dare nuovo impulso al movimento. Dobbiamo stenderci la mano da una città all'altra, corrispondere continuamente e formare tutt'insieme una grande Associazione dei Lavoratori Italiani in America—un'Associazione che potrà, in breve tempo, diventare formidabile e prendere una parte importante alle lotte che anche in questo paese si combattono fra Lavoro e Capitale.

Il numero degl'Italiani che abitano l'America o si trovano quì a lavorare è assai più grande di quel che si pensa generalmente, o che appare dalle statistiche. Dappertutto dove si mette il piede s'incontrano Italiani. Ve ne sono nelle città e nelle campagne, lungo le ferrovie, nelle miniere, nelle lontane regioni d'occidente: si puó dire che l'America è seminata d'Italiani. E ve ne sono di tutti i ceti e le condizioni, dal ricchissimo banchiere e dall'agiato proprietario fino al povero bracciante, all'umile spazzino, a tanti e tanti infelici che vivono in questo paese in una miseria più profonda forse di quella che regna in Italia.

Il primo cómpito della nostra Associazione è quello di separare nettamente la parte operaia dai capitalisti o sfruttatori. Fra le due classi c'è un abisso. Il bene dei capitalisti è il male degli operai—e viceversa. Quelli che arricchiscono delle fatiche altrui non possono stare assieme a quelli che consumano la loro vita a lavorare per gli altri.

In nessun paese la separazione fra le due classi—di padroni e di servi—è così netta e necessaria come in questo, e specialmente per gl'Italiani. Perchè i padroni, i contrattori, i *bossi*, i banchieri italiani sono stati, sono e saranno sempre i nemici degli operai. È assolutamente indispensabile di sottrarre i nostri concittadini alla *camorra* e alla prepotenza dei contrattori e banchieri. Il male ha messo così salde radici, ed è diventato così acuto, che si deve adottare un rimedio pronto ed efficace. Ed il rimedio sta nell'unione degli operai. Dovunque sono cento operai italiani, si uniscano fra loro, si costituiscano in Società con lo scopo di resistere ai padroni e di revindicare i proprii diritti—e subito, per il solo fatto d'essere uniti, essi vedranno migliorare la loro condizione, e saranno rispettati e temuti, mentre oggi sono trattati peggio di bestie e non c'è vessazione o violenza che non subiscano. Si persuadano gli operai che i padroni sono prepotenti perchè noi siamo uniti; che essi sono forti perchè noi siamo divisi e fiacchi; che essi sono grandi perchè noi siamo in ginocchio.

Un altro, il secondo scopo della nostra Associazione dev'essere quello di regolare i nostri rapporti con gli operai americani.

Gli Americani sono costituiti, come si sa, in grandi Associazioni: noi invece finora fummo divisi, e perció inferiori ad essi. Noi dobbiamo metterci in grado di trattare con essi da pari a pari.

Gli Americani hanno molti pregiudizii sul nostro conto. Essi credono che gli operai italiani sono, per dir così, degl'intrusi in America, che essi vengono quì a togliere lavoro agli Americani; infine, che essi sono causa principale del continuo ribasso dei salarii.

Noi dobbiamo far comprendere agli Americani che noi abbiamo diritto a lavorare e a vivere in questo paese, come l'hanno essi: che il paese è vasto e c'è posto per tutti: che gli operai italiani non solo non fanno danno, ma giovano agli Americani, perchè essi compiono i lavori più importanti, aprono nuove vie, costruiscono nuove ferrovie, e rendono abitabili nuove regioni, dove poi gli operai americani trovano nuove occasioni di lavoro e nuove occupazioni meglio rimunerate.

Senza il lavoro tanto dispregiato degli Italiani e di altri operai europei l'America sarebbe ancora un paese incolto e mezzo selvaggio. Senza gli operai accorsi quì da tutte le parti del mondo l'Esposizione di Chicago non sarebbe possibile. Questa grande Mostra del lavoro è un monumento eretto all'attività non solo degli Americani, ma degli operai di tutto il mondo.

Il male è solamente che gli operai italiani, giungendo in questo paese, trovano un esercito di speculatori, di usurai e di sanguisughe, e sono costretti per lavorare a contentarsi di salarii derisorii, a subire la prepotenza dei padroni, e spesso dopo aver logorata quì la loro salute e la loro giovinezza, sono più poveri di prima.

Di questo male non hanno colpa gli operai italiani, ma i capitalisti italiani e americani, e un po' anche gli operai americani, i quali dovrebbero, nel loro interesse e nel nostro, far causa comune con noi per lottare tutti insieme contro i comuni sfruttatori.

Ora, se questo non s'è fatto per il passato, bisogna farlo ora. Poniamo termine alle rivalità, alle gelosie, alle animosità tra operai ed operai. Pensiamo che, mentre noi ci combattiamo reciprocamente, i padroni comuni si arricchiscono alle nostre spalle. Risolviamo di sostenerci a vicenda, di difenderci in tutte le occasioni, di reclamare tutti gli stessi diritti. Promettiamoci di lottare tutt'insieme. Formiamo, malgrado le diversità di lingua, di luogo d'origine e di costumi, una sola nazione, un solo corpo. Dopo d'esserci uniti, noi Italiani, in un'Associazione di Lavoratori Italiani, intendiamoci con gli operai e con le Associazioni di altre nazionalità, e gittiamo nuovamente le basi di un'Associazione Internazionale.

La nostra povertà, la *mala vita* a cui noi siamo condannati, e financo la nostra ignoranza e le nostre discordie, derivano dal fatto che noi abbiamo sulle nostre spalle *la croce dei padroni*, che noi dobbiamo nudrire con le nostre fatiche e col nostro sangue un esercito di fannulloni, di oziosi, di malfattori, protetti dalla legge e difesi dai birri che noi stipendiamo. Perció il nostro scopo principale dev'essere quello *di emanciparci dai padroni*, di liberarci dallo stato di schiavitù, in cui versiamo, e lavorare, produrre e consumare per nostro conto e a nostro beneficio.

Col sistema attuale, più noi lavoriamo, e più noi arricchiamo i padroni, e diamo loro i mezzi per opprimerci dippiù e costringerci a lavorare maggiormente, noi e i figli nostri, e contentarci di meno.

Questo avviene perchè i padroni hanno nelle loro mani la terra, i capitali, i mezzi di trasporto, ecc., insomma tutto ciò che serve per lavorare, e non ci permettono di lavorare se noi non paghiamo loro rendite, interessi, profitti e tasse.

Noi dobbiamo mettere fine a queste spoliazioni, arrestare l'accumularsi della ricchezza nelle mani di pochi, e impossessarci dei mezzi di lavoro—terra, capitali, mezzi di trasporto, ecc., e utilizzarli per conto nostro.

Finchè non avremo fatto questo, noi potremo ottenere dei piccoli vantaggi, che dureranno un giorno, non potremo vivere bene e assicurarci l'esistenza e assicurare il benessere ai nostri figliuoli.

Ora per conquistare i mezzi di lavoro, per distruggere la cancrena dei padroni, che vivono del nostro lavoro, due sono i mezzi: uno è l'istruzione, l'altro è la rivoluzione.

Istruendoci, noi ci prepariamo alla lotta, che scoppierà. Conoscendo i nostri diritti, noi conosceremo anche i mezzi per farli valere. Compenetrandoci dell'ingiustizia del sistema attuale, noi ci sentiremo portati a combattere per cambiarlo.

L'istruzione, di cui parliamo, non è peró quella che consiste a saper leggere e scrivere; non è quella che s'acquista alla scuola o leggendo i giornali borghesi. Al contrario! Nelle scuole e nei giornali l'operaio impara a sottomettersi ai suoi oppressori e a credere che egli è nato per servire e per soffrire, mentre quelli son nati per godere e comandare.

L'istruzione, di cui ha bisogno l'operaio, la vera, s'acquista nelle riunioni, con le discussioni, con l'esperienza dei mali quotidiani, con la lotta costante contro i padroni, e con la lettura dei nostri giornali.

E la rivoluzione è la conseguenza necessaria di questa istruzione, cioè dello svegliarsi della coscienza dell'operaio. La rivoluzione non avviene tutta in una volta. Prima avvengono rivolte parziali, scioperi, sommosse, ribellioni d'individui; a poco a poco il movimento s'allarga, si estende, si comunica da classe a classe, da paese a paese e diventa generale.

Noi dobbiamo prender parte a tutte queste rivolte; dobbiamo trovarci al fianco dei nostri compagni nel momento della lotta; dobbiamo agire come se ogni piccola sommossa potesse diventare una grande Rivoluzione. Così facendo, la Rivoluzione realmente avverrà.

Concludiamo.

Gli operai italiani delle varie città e località negli Stati Uniti si uniscano in Associazioni di resistenza e di emancipazione, esiste un

Queste Associazioni si uniscano in federazione, una sola, e formino la grande Associazione dei Lavoratori Italiani.

Scopi di questa Associazione sono i nostri compagni

1. Distruggere la cancrena dei contrattori, *bossi* e banchieri;
2. Resistere ai padroni,
3. Istruire gli operai nei loro diritti;
4. E prepararli alla lotta finale per la loro completa emancipazione.

L'Associazione dei Lavoratori Italiani s'intenda con gli operai americani e di altre nazionalità, e stabiliscano di aiutarsi a vicenda, e di lottare insieme in tutte le occasioni.

Queste sono le nostre proposte. Questo è il lavoro che noi abbiamo cominciato e che abbiamo condotto innanzi con abbastanza successo. Se sapremo perseverare, se tutti quelli che accettano la nostra idea lavoreranno assiduamente ed energicamente per farla trionfare, le nostre fila verranno poco a poco ingrossando, e il giorno non sarà lontano in cui noi potremo raccogliere i frutti dell'opera nostra—godere cioè noi medesimi un po' di benessere e assicurare ai nostri figli un'esistenza umana.

All'opera dunque! É tempo di finirla col sistema di sfruttamento e di oppressione, che noi abbiamo per troppi anni sopportato!

L'ESPLOSIONE DI PARIGI.

L'esplosione, che doveva avvenire negli ufficii della Compagnia di Carmaux ed è invece avvenuta in una caserma di poliziotti (cagionando la morte d'un ispettore e di parecchie guardie, è un fatto della più grande importanza. Se, come i giornali borghesi danno a credere, ne sono stati autori gli anarchici, essa prova che non è giustiziando un uomo e mandandone altri in galera, non è pronunciando sentenze atroci come quelle che hanno colpito i nostri compagni Faugoux, Etiévant e tanti altri, che si uccide un Idea.

L'Anarchia ha messo radici così profonde, essa risponde talmente ai bisogni e ai sentimenti del tempo

presente, che non vi è forza al mondo che possa arrestarne i progressi ed impedirne il trionfo. Più sono le vittime che vanno al patibolo in nome di questa Idea, più crescono i nemici al sistema presente, e più s'avvicina la Rivoluzione Sociale.

Che se poi l'esplosione fu opera di qualcuno fra gli scioperanti di Carmaux, la sua importanza è anche maggiore. Essa prova che gli operai sono stanchi di pazientare, sono stanchi di essere oppressi e sfruttati, sono stanchi di votare, far petizioni e confidare nella giustizia che promettono sempre loro i governanti ma che non è resa loro mai!

Oh! è facile pronunciare dei bei discorsi dalla tribuna parlamentare, raccomandando agli operai la calma. Mentre i signori deputati si beccano venticinque franchi al giorno, oltre gl'incerti, gli operai in sciopero soffrono la fame insieme con le loro famiglie. Ogni giorno che passa è per essi un'eternità. A forza di aspettare, l'operaio si riduce al punto in cui non è più capace di resistere; e allora un nerbo di truppe o di poliziotti, che faccia un buon salasso, basta a ridurre alla ragione gli scioperanti!

Questa è la tattica dei governi, serviti in ciò abilmente dai deputati socialisti e altri addormentatori. Ma gli operai l'hanno capita, e sanno oramai che conto fare delle promesse dei governanti. L'ultima esplosione di Parigi prova che le masse operai francesi non confidano più nei mezzi legali. Oramai, ogni sciopero che accade in Francia è una sommossa; ed ogni sommossa può diventare una Rivoluzione. Il sistema capitalistico è agli sgoccioli: con un po' più d'energia da parte degli operai esso sarà presto sfasciato.

È pubblicato l'Opuscolo No. 1 *della nostra Biblioteca Comunista-Anarchica,*

PERCHÈ SIAMO ANARCHICI?

...rana
...ignati nei diritti c...
dono che la riforma non
duo, il che è vero egoi...

...colo è messo in vendita al prezzo di

CINQUE CENTS.

LE DOMANDE DEVONO ESSERE ACCOMPAGNATE DAL RELATIVO IMPORTO.

Il comp. Merlino, che sta per ripartire per Londra, darà lunedì prossimo al Frank Hall (123 W. Houston street) un resoconto della propaganda fatta in varie città.

Tutti i compagni sono invitati a questa riunione, alla quale parleranno anche Miss van Etten et il Dr. Ginnasi.

A PATERSON

Giorni fa un gruppo di repubblicani, capitanati dall'uomo terribile delle Cooperative abbastanza noto in West Hoboken, ove conta numerose vittime del suo sistema, tennero una riunione elettorale invitando tutti gli operai senza distinzione di partito. Naturalmente gli anarchici pensarono di avvalersi de l'occasione per far sentire la loro voce ai pochi illusi e smascherare coloro che tentano con l'astuzia carpire il voto degli operai per venderlo a chi fin'oggi non ha fatto che far massacrare in massa i nostri fratelli. Ma questo signore (che, fra parentesi, si dice più anarchico degli anarchici) fu dei primi a dire che la parola non sarebbe stata concessa a nessuno di idee contrarie e incaricó due individui di buona volontà (in poche parole due che si offrissero a fare il servizio di poliziotti) a mettere alla porta l'amico nostro; perchè presenti si trovavano alcuni emissarii del partito a cui questo messere col suo seguito si è prostituito. Il giorno dopo nello stesso locale l'amico nostro che fu messo alla porta, per far vedere i vantaggi che possono portare tanto l'amministrazione di Cleveland quanto quella di Harrison e tutti quanti, diede una conferenza in proposito, e malgrado la ristrettezza del tempo si ebbe un buon numero di persone, le quali se non in tutto, almeno in parte furono d'accordo con noi. Ció prova che i politicanti farabutti e tutto il resto hanno fatty il loro tempo.

UN RIBELLE.

NOTIZIE VARIE

La libertà di..... cantare che si gode in Italia.

Il tribunale correzionale di Milano ha condannato tre nostri compagni a pene varianti da sei a tre mesi di carcere, oltre le multe, per il grave delitto d'aver cantato nelle vie della città l'Inno dei Lavoratori. Altri dieci imputati sono stati accolti. Fra gl'imputati si trovavano due giovinette simpatiche, l'una delle quali, la Roda, è stata anche condannata. Entrambe si professarono recisamente anarchiche. Il presidente avendo osservato che esse non sapevano che cosa voglia dir l'Anarchia, la Roda rispose: "Non lo so? ebbene, allora me lo insegnerà lei!" Naturalmente la stampa borghese non ha mancato di fare insinuazioni sul conto di queste donne, che si permettono di essere anarchiche. Noi sdegniamo perfino di rilevarle.

Il *Proletario* di Ferrara, giornale repubblicano-socialista-legalitario-astensionista (di tutti i colori), s'è affrettato troppo presto a chiamar "galantuomini" Costa, Colajanni e De Amicis per aver declinato la candidatura al Parlamento. Gli anarchici non son profeti nè figli di profeti, ma noi abbiamo indovinato nel numero scorso che si trattava d'una finta per meglio ingannare i gonzi. Quando si è assaggiato il *dolce* del potere, non ci si rinunzia più: l'ambizione è come l'appetito, che viene mangiando.

I progressi della propaganda anarchica:

Nelle elezioni generali, che hanno avuto luogo negli scorsi giorni in Italia, più la metà degli elettori si è astenuta. Questo è un fatto importantissimo e che dà molto da pensare al Governo; perchè si tratta di *astensione cosciente*, non di semplice indifferenza. In tutte le località i gruppi anarchici hanno pubblicato manifesti anti-elettorali, i quali sono stati letti avidamente e hanno impressionato il pubblico. Oramai anche i ciottoli delle vie sanno che non c'è nulla da sperare dal Governo nè dal Parlamento, che "sfamati vengono ed affamati vanno," e che votando gli operai non fanno che servire stupidamente agl'interessi ed all'ambizione dei loro padroni. L'astensione dunque è una dichiarazione di guerra contro il sistema vigente. Essa indica che il popolo, non aspettando più giustizia dai governanti, è risoluto a farsela da sè—appena l'occasione si presenterà.

In nessun paese, però, la fiera elettorale è così oscena, così ributtante come in questo. Basti dire che il cosiddetto Partito del Popolo, le Unioni Americani e financo i socialisti-democratici si sono venduti, chi ai repubblicani chi ai democratici. Il fatto che i socialisti-democratici anch'essi si siano venduti in massa è cosa enorme, da essere appena credibile. Pure, in una riunione della *Central Labor Union* (associazione del partito) la cosa fu provata e, quel che è peggio, messa ai voti l'espulsione di quelli che si erano venduti, essa fu respinta a grande maggioranza.

Dalle ultime notizie ricevute d'Italia e di Germania appare che deputati, sindaci e consiglieri municipali sono accolti giornalmente a fischiate dal popolo, stanco di vedere che nessuna delle promesse fatte da questi eletti del suffragio universale è mantenuta.

In Spagna, nel Portogallo, in Francia, in Germania, come pure in Italia, in Inghilterra, in Austria e in Russia, le rivolte succedono ogni giorno, e sembra che gli affamati abbino voglia di mettere in frantumi l'attuale ordine di cose. A quando il gran ballo?.....

I calzolai italiani d'una fabbrica di Filadelfia si sono messi in sciopero per essere stato licenziato un loro compagno. Noi ci congratuliamo con essi di questo atto di solidarietà.

Di tutti i *meetings* che il compagno S. Merlino ha avuto durante il suo giro negli Stati Uniti quello di Filadelfia non è stato il più numeroso (la ristrettezza del tempo non avendo permesso di distribuire molti manifesti), ma è quello che è meglio riescito. Dei vecchi compagni che si trovavano a Filadelfia, senza conoscersi reciprocamente, ci sono andati, e anche il resto del'uditorio pareva animato dai migliori sentimenti. L'esposizione dei principii anarchici e stata accolta col massimo entusiasmo. Parecchi degl'intervenuti hanno preso parte alla discussione quasi tutti nel senso nostro. L'opposizione è stata fatta da un ex-socialista legalitario, ora repubblicano, il quale non ha mancato di fare il solito fervorino elettorale. Al che rispondendo, il compagno Merlino ha alluso al mercato che certi italiani fanno dei voti dei loro connazionali (come i contrattori e padroni lo fanno del lavoro dei nostri braccianti); e tutti hanno calorosamente applaudito. Dopo la riunione quasi tutt'i presenti hanno dato i loro nomi per il *Grido*, e si sono presi accordi per la costituzione d'un gruppo anarchico locale.

PENSIERI SPARSI

La fortuna del popolo, posta nelle mani dei tutori del popolo, è un fondo comune dove ciascuno dei tutori attinge incessantemente per aumentare le sue ricchezze particolari.

PRUDHON.

***

Se togliete al ricco parte del suo avere onde soccorrere il povero, egli, mentre con una mano sborsa il denaro che gli vien chiesto, con l'altra lo colpisce di nuovo; ben presto incarisce il vivere e la miseria s'accresce.

PISACANE.

***

Se avete assolutamente bisogno di uccidere per essere patriotti, andate a caccia ai lupi, tendete delle trappole per topi, e per le faine; con questo, probabilmente, purgherete il paese meglio che sgozzare i vostri fratelli.

BOUCHER DE PERTHES.

***

Perchè volete credere i moderni meno crudeli degli antichi, quando trovate della gente la quale, per esempio, crede tanto nell'utilità del Parlamento che si scomoda per andare ad eleggere un deputato?

DON CHISCIOTTE.

***

Gli eletti (i deputati) non rappresentano gli elettori, nè quantitativamente nè qualitativamente; i partiti dividono la Camera e nessuno di essi la rappresenta, non che tutta, neanche in maggioranza; i Governi non rappresentano i partiti. Se è così, cosa resta di rappresentativo al Governo parlamentare?

BONGHI.

***

Nell'arte come altrove la statua rovesciata d'un tiranno spesso non è che il zoccolo sul quale si erige la tirannia di un'altra statua.

LEPELLETTIER.

***

La libertà senza benessere è un amore senza baci. Il benessere senza libertà è una soddisfazione da eunuchi.

PAOLO SCHICCHI.

***

Demolite, demolite sempre, non vi è niente da conservare di ciò che v'ha sulla terra! Non abbiate paura; la ricostruzione sarà più facile a fare che la demolizione, imperciocchè tanti abusi negati oggi, e tante soluzioni voi preparate per l'avvenire.

CŒURDEROY.

BIBLIOGRAFIA

Si è pubblicato il primo numero della *Questione Sociale*, rivista internazionale del Socialismo. Redattore: G. Domanico. Esce il 30 di ogni mese in fascicoli di 32 pagine a due colonne con copertina. Esso contiene, fra altri articoli:

"L'Autonomia," scritto inedito di M. Bakounin.

"'La Conquista del Pane,' di P. Kropotkine," Conferenza dell'avvocato L. Molinari.

"Nihilismo," di Abramo Rubloft.

"L'Arte Borghese," P. Nomellini.

"Sul Golfo," versi di Domenico Milelli.

Abbonamento:—Un anno: Italia, L. 5; estero, L. 6. Un numero: 25 centesimi.

Dirigere le richieste alla tipografia "La Popolare," Prato (Toscana), o al nostro giornale.

Le Lettere e le Comunicazioni al Giornale devono essere indirizzate al

Grido degli Oppressi,
I Varick Place,
NEW YORK.

PICCOLA POSTA

Sempre Avanti—Tribuna dell'Operaio—Eguaglianza Sociale—L'Ordine—E., Milano—E. L. Nizza—E. M., Manerbio—L. Brunini, Buenos Ayres—N. Ponzio, Tunisi—T. P., Lugano—Dondi, Buffalo—Circolo Giordano Bruno, Boston—A. Cesari, Chicago—G. Spirito, Orange Valley—Calzolaio, Siena—Errico M., Londra—A. C., Biella—A. C., Camerino (Marche)—G. B., Napoli—S. B. M., Faenza—Imola.——Desideriamo sapere se avete ricevuto il nostro opuscolo.

Torino, *L'Ordine*.—Mandateci qualche copie di più.

OPUSCOLI VENDIBILI ALLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

Necessité et Base d'une Entente, di F. S. Merlino.
Evoluzione e Rivoluzione, di Eliseo Reclus.
L'Espropriazione, di Pietro Kropotkin.
Fra Contadini, di Errico Malatesta.
La Politica Parlamentare, dello stesso.
In tempo di Elezioni, dello stesso.
L'Anarchia, dello stesso.
L'Anarchia in Corte d'Assise, dell'avvocato Grignani.
Origine della Ricchezza, di Sergio da Cosmo.
Un Republicano ed un' Anarchico, di E. Sivieri.